

Raccolta di cibo S. Matteo si mobilita per la mensa frati

Olio, pasta, riso e scatolame donati dai dipendenti
Un'idea di Pietro Castellese, gestore del Cral interno

➔ IL PRECEDENTE

Tre tonnellate raccolte dal Rotary

A metà ottobre è stata realizzata anche un'altra grande raccolta di generi alimentari a favore della mensa dei frati di Canepanova che da decenni gestiscono la mensa per i poveri della città in un locale sul retro del convento. Tre tonnellate di alimenti confezionati sono raccolti sabato 13 ottobre all'Esselunga dai volontari del Rotary Certosa, con l'aiuto dei giovani del Rotaract e dei liceali che in agosto prestano servizio alla mensa del povero allestita dalla parrocchia di San Lanfranco. Cresce la sensibilità della città nei confronti delle persone bisognose. Un dato in aumento che dà il segnale della crisi profonda, in stretta connessione con i 40mila che cercano un lavoro.

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Frate Franco è arrivato al San Matteo con il furgoncino del convento di Canepanova. E ha fatto molti viaggi, dall'ospedale alla mensa del povero, sommerso dai sacchetti della spesa traboccanti di generi alimentari che Pietro Castellese, il gestore del Cral dell'ospedale, gli ha consegnato. Con i prodotti raccolti dai dipendenti dell'ospedale sono stati riempiti ancora altri scaffali della dispensa di Canepanova. Serviranno per preparare il pasto agli ormai quasi cento commensali che ogni giorno chiedono aiuto alla mensa dei frati. Persone indigenti, di ogni età. Stranieri ma anche molti italiani.

La raccolta di generi alimentari è stata un'idea di Castellese, anima del Cral dell'ospedale, vulcano di iniziative, allenatore dei medici che ogni anno disputano la partita del cuore. «Un paio di settimane fa ho

lanciato la proposta ai lavoratori del San Matteo – spiega Pietro Castellese –. Ho pensato che se ognuno di noi avesse portato un chilo di pasta, un pacchetto di riso, una bottiglia di olio avremmo potuto dare una bella mano ai frati che ogni mezzogiorno smafano decine di poveri della città. Non pensavo di raccogliere una risposta tanto entusiasta». Con il passaparola la voce è corsa di reparto in reparto. E Pietro ha riempito l'ospedale di volantini. A tutti quelli che entravano nello spaccio del Cral, per un caffè u uno dei suoi rinomati cannoli siciliani, ripeteva l'invito ad aderire.

Giorno dopo giorno i sacchetti con olio, pasta, biscotti, riso, scatolame si sono accumulati in un angolo del locale. «C'è stato chi ha portato qualche chilo di pasta e chi è arrivato qui con la macchina svuotando il bagagliaio. Infermieri, operatori sanitari, medici e primari. Nessuno escluso. Hanno



Da sinistra Giulio Castellese, frate Franco e Pietro Castellese

partecipato anche i direttori. E tutti hanno tenuto a dire che lo facevano a titolo personale». Ad aiutare Pietro Castellese, man mano che i generi alimentari arrivavano e si accumulavano, sono stati la moglie Enrica, i figli Giulio, 17 anni, studente del Volta e Stefano, 15 anni, aspirante cuoco iscritto al Cfp. «In un luogo come

l'ospedale, dove misuriamo la sofferenza delle persone ogni giorno, ho trovato grande sensibilità non solo per i dolori del corpo ma anche per quelli dell'anima – dice il gestore del Cral –. C'è stata una grande risposta, una dimostrazione di generosità, per aiutare le persone meno fortunate che non hanno neppure da mangiare».